

Ogni  
Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

## MONITORE DEL POPOLO

### IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

### DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, giornali se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

### PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 18 Gennaio

### ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMMANUELE II ecc. ecc.

— Visto il Nostro Decreto in data dei 6 novembre 1860;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:  
Art. 1. È abolita dal 1. gennaio 1861 la Direzione degli Affari Esteri in Napoli, e tutte le incumbenze alla medesima affidate sono concentrate nel Ministero degli Affari Esteri in Torino.

Il nostro Luogotenente Generale in Napoli è tuttavia incaricato di assistere e liquidare ogni contabilità dipendente dalla gestione degli antichi Consolati delle Due Sicilie all'Estero.

Art. 2. La giurisdizione sugli Italiani delle Due Sicilie all'Estero, e la loro protezione è esclusivamente affidata ai Nostri Agenti consolari, i quali la eserciteranno a termini della Legge 13 agosto 1858, applicando in ogni caso e per qualsiasi atto d'ufficio, a tutti indistintamente, i diritti stabiliti nella tariffa annessa alla predetta Legge.

Art. 3. Il personale dell'abolita Direzione degli Affari Esteri, e così pure il personale attivo di carriera dei cessati Consolati delle Due Sicilie, rimane collocato in disponibilità a partire dal 1. gennaio 1861, continuando nel godimento dello stipendio normale finora assegnato, esclusi i soprassoldi ed assegni particolari sotto qualsivoglia denominazione.

Durante la disponibilità tutti gli impiegati saranno sempre agli ordini del Ministero per gli Affari Esteri e del predetto Luogotenente Generale per essere occupati anche straordinariamente ed in via provvisoria agli Uffici che abbisognino di personale, e ciò senza aumento di soldo o variazione di grado.

Art. 4. Con Decreti particolari potranno essere accordati speciali trattenimenti ai Vice Consoli di carriera, già dipendenti dal Governo delle Due Sicilie, che rimanendo collocati in disponibilità, non godono di alcuno stipendio personale.

Art. 5. Una Commissione eletta dal Nostro Ministro per gli Affari Esteri esaminerà i titoli del personale in disponibilità in confronto con quelli dell'antico personale di Sardegna, onde proporre le misure di giustizia e di convenienza circa l'intero personale in armonia colle vere e ben conosciute esigenze del servizio.

Art. 6. Ogni partita passiva che esistesse a carico d'impiegati della Direzione dell'Estero o dei Consolati delle Due Sicilie verso l'Erario dovrà essere prontamente liquidata e soddisfatta mediante completo pagamento all'Erario stesso entro i primi sei mesi dell'anno 1861.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del Governo mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 31 dicembre 1860.

C. Cavour. VITTORIO EMMANUELE.

— Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Nel settembre 1861 si aprirà in Firenze una esposizione dei prodotti agricoli, industriali e di belle arti d'Italia.

Art. 2. Una Commissione da nominarsi per Decreto Reale sarà incaricata della direzione, sorveglianza e di ogni altra ingerenza dell'esposizione.

Art. 3. È stanziata nel bilancio 1861 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una spesa straordinaria di L. 150,000 da applicarsi in apposita categoria, colla denominazione — *Esposizione agraria, industriale e di belle arti del 1861*.

Art. 4. È abrogato il Decreto 10 marzo 1860 del Governo della Toscana sulle esposizioni.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello Stato.  
Dato in Torino addì 8 luglio 1860.

VITTORIO EMMANUELE.

T. Corsi

(Luogo del Sigillo)

V. Il Guardasigilli

G. B. Cassinis.

— Sulla proposizione del Segretario Generale di Stato;

Noi abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono nominati Consiglieri di Luogotenenza i signori: Romano Liborio per Dicastero dell'Interno e dell'Agricoltura, Industria e Commercio. D'Avossa Giovanni per Dicastero di Grazia e Giustizia. Mancini Commendatore Pasquale Stanislao per Dicastero degli Affari Ecclesiastici Imbriani Paolo Emilio per Dicastero dell'Istruzione Pubblica. Spaventa Silvio per Dicastero della Polizia Generale. La Terza Antonio per Dicastero delle Finanze. Oberty Luigi per Dicastero dei Lavori Pubblici.

Art. 2. Il Segretario Generale di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Napoli 17 gennaio 1861.

EUGENIO DI SAVOIA

— Sulla proposizione del Segretario Generale di Stato;

Noi abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione di Finanze che sarà consultata dal Consigliere di quel Dicastero in tutti gli affari in cui crederà opportuno il suo avviso.

Art. 2. Sono nominati componenti della Commissione suddetta i signori: Manna Giovanni Direttore Generale dei Dazi Indiretti; De Lieto Casimiro; Balsamo Luigi; Arlotta Mariano; Rossi Luigi; Gambardella Nicola; Ferrante Domenico.

Art. 3. Il Segretario Generale di Stato è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 17 gennaio 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Costantino Nigra.

— Con Decreto de' 3 gennaio 1861 il sig. Antonio Plutino è confermato nelle funzioni di Governatore della provincia di Calabria Ultra 1. a lui affidata dal Dittatore sin dal 22 agosto 1860; il sig. Vincenzo Ameduri è nominato Intendente, e destinato nel distretto di Gerace, in luogo del sig.

Giuseppe Zigarelli dimissionario volontario; ed il sig. Pier Luigi Poerio è nominato Intendente, e destinato nel distretto di Palmi.

— Con Decreto de' 5 del mese stesso il sig. Raimondo Albanese, da prima nominato Intendente del distretto d'Isernia, è ora destinato in quello di Bovino, in luogo del sig. Angelo Santangelo destinato ad altre funzioni a sua domanda; l'avvocato sig. Francesco de Feo è nominato Intendente, e destinato nel distretto d'Isernia, in luogo del sig. Raimondo Albanese; l'Intendente sig. Giuseppe de Cesare, da prima destinato in Brindisi, continuerà a rimanere nel distretto di Gallipoli, in luogo del sig. Baldassarre Turi, riservato ad altro destino; l'Intendente sig. Luigi Sicardi, da prima destinato nel distretto di Paola, è ora inviato in quello di Brindisi in luogo del sig. Giuseppe de Cesare.

— Con decreto de' 6 suddetto mese il sig. Decio Lordi è nominato Intendente, e destinato nel distretto di Melfi; il signor Carmine Sesini è nominato Intendente, e destinato nel distretto di Matera; ed il signor Pietro la Cava è nominato Intendente, e destinato nel distretto di Lagonegro, in luogo del signor Antonio Barone riservato ad altra destinazione.

— Con decreto de' 6 gennaio 1861 il signor Francesco Berni, Consigliere del Governo di Basilicata, è messo in disponibilità con la metà del soldo; i signori Vincenzo Caivano, Pasquale Amati Jorio, Carmine Montesano, e Carlo Colabella, Consiglieri del Governo medesimo, sono dichiarati dimissionarii; il signor Francesco Maria Montieri, Consigliere senza soldo dello stesso Governo di Basilicata, è messo in disponibilità; ed i signori Michele Luigi Lavanga, Domenico Viggiani e Giuseppe Rossi sono nominati Consiglieri del detto Governo di Basilicata col soldo corrispondente alla carica.

— Con decreto della stessa data i signori Pasquale de Giorgio, Francesco Romaldo e Pasquale del Franco, Consiglieri del Governo di Principato Ulteriore, sono messi al ritiro con la pensione di giustizia, se loro compete; i signori Raffaele degli Uberti e Luigi d'Orgemont, Consiglieri del Governo medesimo, sono riservati ad altre funzioni; ed i signori Angelo Santangelo, Intendente del distretto di Bovino, Giambattista Vitoli, vice-capo di ufficio della Segreteria del Governo di Napoli, ed Alfonso Masi, sono nominati Consiglieri di Governo e destinati nella stessa provincia di Principato Ulteriore col soldo corrispondente alla carica.

— Con decreto anche de' 6 corrente mese il signor Giovanni Giura è nominato Intendente, e destinato nel distretto di Avezzano, in luogo del signor Vincenzo Cardone riservato ad altra destinazione; il signor Domenico Zagarella è nominato Intendente, e destinato nel distretto di Paola, in luogo del signor Luigi Sicardi; l'avvocato signor Vincenzo de Felice è nominato Intendente, e destinato nel distretto di Ariano, in luogo del signor Cesare de Martinis, di cui si accetta la rinuncia; il conte signor Antonio Candida, Segretario generale di prima classe del Governo della provin-

cia di terra d'Otranto, è nominato Intendente anche di prima classe, e destinato nel distretto di Casoria, in luogo del signor Gaetano de Roberto traslocato in Castellammare; il signor Lorenzo Fidel, Consigliere del Governo di Principato ulteriore, è nominato Segretario generale, e destinato nella provincia di Terra d'Otranto, in luogo del conte signor Antonio Candida; e l'avvocato signor Valerio Beneventani è nominato Segretario generale, e destinato nella provincia di Principato Ulteriore, in luogo del signor Matteo Vercillo di già destinato ad altre funzioni.

— Con decreto de' 6 gennajo 1861 la Signora Adelaide Capece Minutolo è nominata Ispettrice Generale de' Reali Educandati.

E con altro della stessa data la Signora Raffaella Troyse, Direttrice del Secondo Educandato, è esonerata dal suo ufficio.

Con decreto del 5 gennajo il sig. Francesco Dinacci vicecancelliere della Città di Napoli è promosso alla carica di Cancelliere maggiore, in luogo del sig. Luigi Molledo cui è accordata la giubilazione.

Con decreto del 27 dicembre 1860 sono nominati Decurioni della Città di Napoli i sigg. Francesco Avellino, Ruggiero di Ruggiero, Federico Raffacelli, Gaetano Forte, Ercole Lauria, Leopoldo Tarantino, Barone Michele Valiante, in luogo dei sigg. Antonio Carinari, Fr. Saverio Arabia, Domenico Ferrante, Gabriele Capuano, Michele Baldechini, Giuseppe Mancinelli e Gaetano Gomez.

Sulla proposizione del Consigliere incaricato del Dicastero di Polizia;

Udito il Consiglio di Luogotenenza; Art. 1. La disposizione contenuta nell' art. 7 del Decreto 15 dicembre 1860 che discioglieva l'attuale Corpo delle Guardie di Polizia, rimane sospesa fino a nuovo provvedimento.

Art. 2. Al Consigliere incaricato del Dicastero di Polizia è affidata l'esecuzione del presente Decreto.

Napoli 9 gennajo 1860.

Firmato — Farini.

Il Cons. incar. del Dic. di Polizia Firm. — S. Spaventa. Il Consigliere incaricato del Dic. di Grazia e Giustizia Firm. — G. Pisanelli.

— Sulla proposta del Consigliere incaricato del Dicastero di Agricoltura, Commercio e Lavori Pubblici;

Udito il Consiglio di Luogotenenza; Art. 1. La Camera Consultiva di Commercio della Città di Napoli è sciolta.

Art. 2. Finché non si sarà provveduto con una legge generale dello Stato al nuovo organamento delle Camere di Commercio, è istituita in Napoli una Giunta provvisoria di Commercio, che avrà le stesse attribuzioni della Camera Consultiva di Commercio.

Art. 3. Sono nominati: A presidente della Giunta provvisoria il signor Francesco Sorvillo.

A componenti della Giunta provvisoria: I sig. Mariano Arlotta, Oscar Meuricoffre, Enrico De Gas, Raffaele Cilento, Nicola Gambardella, Giuseppe Domenico Elefante, Enrico Pook, Federico Stolt, Gambattista Collareta, Angelo Incauoli, Giovanni Vonwiller, Gregorio Maery, Domenico Ferrante, Carlo Turner, Tito Cacace, Enrico Castellano.

Il sig. Gennaro Sarnelli segretario della disciolta Camera Consultiva di Commercio continuerà a funzionare da Segretario colto stesso soldo che attualmente gode.

Art. 4. L'esecuzione del presente Decreto è affidata al Consigliere incaricato del Dicastero di Agricoltura, Commercio e Lavori Pubblici.

Firmato — Farini.

Il Cons. incaric. del Dic. di Agricolt. e Comm. Firm. — G. Devincenzi. Il Cons. incaric. del Dic. di Grazia e Giustizia e Lavori Pubblici Firm. — G. Pisanelli.

— Considerando di non esser giusto che la Tesoreria generale sia ulteriormente gravata dal peso di pensioni di grazia ed assegnamenti e sussidii alle persone che ne ottennero la concessione per

rimunerazioni condannate da' principii della morale, o per servizii contrarii alla libertà;

Considerando che già trovasi istituita una Commissione per lo esame di siffatte concessioni, la quale occorrendo potrà essere in caso d'impedimenti o simili modificata o rinnovata;

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero delle Finanze, e discussa nel Consiglio di Luogotenenza;

Art. 1. Il Dicastero delle Finanze farà cessare il pagamento di tutte le pensioni di grazia, e di tutt'i sussidii straordinarii conceduti per fatti contrarii alla libertà, o per cause condannate da' principii della pubblica morale.

Art. 2. Il Consigliere del Dicastero delle Finanze ordinerà la cancellazione da' ruoli della Tesoreria delle concessioni di pensioni, o sussidii indicati nel presente decreto, sopra gli elenchi che verranno compilati da una apposita Commissione.

Art. 3. Al Consigliere incaricato del Dicastero delle Finanze è affidata l'esecuzione del presente Decreto.

Napoli 28 dicembre 1860.

Firmato — Farini.

Il Cons. di Luogot. inc. del Dic. delle Finanze Firm. — A. Scialoja. Il Cons. di Luogot. inc. del Dic. di Graz e Giust. Firm. — G. Pisanelli.

— Nota — Avendo la Commissione, di cui è parola nel precedente Decreto, presentato un primo elenco, il Cons gliere incaricato del Dicastero delle Finanze, in virtù delle facoltà concessegli, approvando l'elenco suddetto ha ordinato che sieno depennati dai ruoli della Tesoreria gen. varii assegnamenti ammontanti ad annui duc. 6941,85.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

Nelle Provincie Napoletane

Visto il decreto de' 17 di dicembre, col quale è stata proclamata per questa parte d'Italia la legge Elettorale del 20 novembre 1859;

Considerando che è mestieri garantire a ciascun cittadino l'esercizio de' suoi diritti politici, e tutelare e proteggere la libertà e l'indipendenza delle elezioni;

Considerando che nel nuovo Codice penale pubblicato per gli Stati di Sua Maestà il 20 novembre 1859 si contengono delle opportune disposizioni contro gli attentati che potessero offendere l'esercizio de' diritti politici, o corrompere e falsare la libertà delle elezioni; e che importa che siffatte disposizioni, mancanti nelle leggi penali attualmente in vigore in questa parte d'Italia, sieno in essa introdotte ed osservate;

Sulla proposizione del Consigliere incaricato del Dicastero di grazia e giustizia;

Decreto

Art. 1. Gli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del 20 novembre 1859 sono dichiarati esecutivi nelle Provincie Napoletane dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 2. Gli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del 20 novembre 1859, chiamati in vigore nelle Provincie Napoletane, sono del tenor seguente:

Dell' attentato all' esercizio de' diritti politici.

190. Allorchè con violenza, o vie di fatto, o minacce, o tumulti, sarà stato impedito ad uno o più cittadini l'esercizio dei proprii diritti politici, i colpevoli saranno puniti col carcere estenuabile a due anni, e con multa maggiore o minore secondo la gravità e conseguenze del reato.

Qualora i diritti, di cui siasi come sopra impedito l'esercizio, fossero diritti elettorali, alle dette pene verrà sempre aggiunta la sospensione dall'esercizio de' pubblici uffizii.

Le disposizioni del presente articolo hanno luogo, salve sempre le pene maggiori in caso di reato più grave, e salve eziandio le speciali disposizioni delle leggi per le elezioni.

191. Chiunque nel corso delle operazioni elettorali sarà sorpreso in atto o di sottrarre o di aggiungere schede o di falsarne il contenuto, sarà punito con la pena della reclusione, e con l'interdizione da' pubblici uffizii.

Se il reato sarà stato commesso da un membro dell'ufficio elettorale, la pena della reclusione non sarà minore di anni cinque.

192. Chiunque abbia al tempo delle elezioni

comprato o venduto un voto, a qualsiasi prezzo, incorrerà nella pena dell'interdizione da' pubblici uffizii, ed in una multa maggiore o minore secondo la gravità e conseguenze del reato.

193. Fuori de' casi preveduti ne' tre precedenti articoli, i pubblici uffiziali ed impiegati che con abuso delle rispettive funzioni avranno cercato di vincolare i suffragi degli elettori in favore od in pregiudizio di determinate candidature, saranno puniti con la esclusione dall'esercizio de' diritti elettorali, pel tempo non minore di cinque anni, nè maggiore di dieci, se il reato è stato commesso nelle elezioni de' Deputati al Parlamento Nazionale; non minore di tre, nè maggiore di sei, se è stato commesso nelle altre elezioni; e con una multa di lire dugento cinquanta a due mila nel primo caso, e di cento a mille nel secondo.

La stessa pena è applicabile a' ministri della religione dello Stato e de' culti tollerati, i quali avranno cercato di vincolare i suffragi degli elettori in favore od in pregiudizio di determinate candidature, sia con istruzioni dirette alle persone da essi in via gerarchica dipendenti, sia con discorsi tenuti ne' luoghi consacrati al culto, od in riunioni aventi carattere religioso, sia con promesse o minacce spirituali.

Pe' fatti in questo articolo preveduti, semprechè non sieno commessi con reati comuni, non si potrà procedere ad istruzione giudiziaria, se non dopo che le operazioni elettorali saranno compiute con la chiusura del relativo processo verbale.

Art. 3. La multa di cui è parola negli articoli 190 e 192 non può essere minore di lire cinquanta, nè maggiore di lire cinquecento.

Art. 4. L'esecuzione del presente decreto è affidata al Consigliere incaricato del Dicastero di grazia e giustizia.

Napoli, il dì 8 di gennajo 1861.

Firmato — Farini.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia.

Firmato — G. Pisanelli.

CRONACA NAPOLITANA

— Sappiamo da ottima fonte che il principe di Carignano ha portato lettere di credito sul tesoro di Torino per la somma di dieci milioni di lire, che devono essere impiegati e subito in lavori pubblici.

Si rallegrino gli operai, ed apparecchino i loro progetti gl'ingegneri.

Siamo pure assicurati che jeri il sindaco ricevè un'offerta per illuminare pria con l'olio di scisto, e poi a gaz tutte le altre strade che sono oggi rischiarate così male coi lampioni ad olio di olivo, o putrida melma. (Lampo)

— Ieri sono partiti per Genova altri parecchi ufficiali del disciolto esercito borbonico.

— Dicono che i reazionarii si stiano apparecchiando per turbare le elezioni, che avranno luogo il 27 di questo mese, nel modo istesso che tentarono in qualche paese di turbare l'atto del plebiscito. Bisogna che le autorità adoperino la dovuta diligenza. (Il Paese)

Proposte di opere pubbliche fatte dal Consiglio Edilizio per la città di Napoli.

(Continuazione V. il n. 147)

È stato commesso al Cavaliere Oberty lo studio di una delle opere che arrecherà i maggiori vantaggi a questa contrada, cioè dei canali d'irrigazione, che ut lizzando la maggior quantità possibile delle acque del Volturno feconderanno quell'immensa e ricchissima vallata. E ne gode l'animo maggiormente sapendo che già vi ha de' capitalisti che ne domandano la concessione. Se rivolgeremo l'animo alle irrigazioni, i vantaggi che ne avremo saranno infiniti.

Siamo stati assicurati che l'opera degl'ingegneri, che stanno studiando la traccia della strada ferrata dal Tronto ad Ortona negli Abruzzi, per ordine del Consigliere de' Lavori Pubblici proceda celerelemente non ostante la stagione. Questo tronco di strada è parte della grande linea, che unirà Napoli alla valle del Po; e qualunque cosa che

possa accelerare anche di un giorno il completamento di questa grande linea deve tornare gratisissima. Questa strada ferrata, che sarà come la grande arteria italiana, è per la sua immensa importanza una eccezione sopra tutte le altre, e starà bene di spingerla innanzi per tutti i modi eccezionalmente senza arrestarsi contro nessuno ostacolo. Chi non vede che l'esistenza o la non esistenza di questa strada ferrata, che metterà Napoli alla distanza di poche ore da Ancona, da Bologna, da Alessandria, da Milano e da Torino, possa decidere un giorno delle sorti d'Italia? Di questa linea di strada da Torino a Napoli, il tratto da Torino a Bologna come ognuno sa da gran tempo è in attività, in quello da Bologna ad Ancona si lavora alacramente, e sarà compiuto prima della fine dell'anno, e presto si metterà mano ai lavori dal tratto da Ancona al Tronto. Il tratto che rimane è tutto in queste provincie napoletane. E di questo tratto ve ne ha una parte, quella cioè del Tronto ad Ortona, che per ragione di sito è invariabile, e l'altra da Ortona sino a Napoli potrà transitare per diversi punti. La linea da Torino al Tronto che è a ritenersi come compiuta fra quindici o venti mesi è di chilometri 738, la linea dal Tronto ad Ortona di chilometri 89, e la rimanente da Ortona a Napoli sia che si trarrà vantaggio ovvero no dalla linea di Napoli a Roma, sarà di chilometri 174 • 161. È stato ottimo provvedimento di subito far fare gli studi dal Tronto ad Ortona, non solo perchè è il tratto della linea che solo in questa stagione potea studiarsi, ma anche perchè forse era quello che più urgentemente dovea essere studiato richiedendo più lungo tempo per la costruzione a cagion dei ponti sopra i larghissimi torrenti, per cui deve transitare. E noi, che pure siamo stati così severi contro al Consigliere dei lavori pubblici, non possiamo che approvare l'intendimento di far immediatamente cominciare i lavori, perchè certo non può esservi opera più urgente di questa per l'Italia. Crediamo del pari che già sien disposti gli studi da Napoli ad Ortona, e siamo assicurati essere opinione degli uomini intelligenti, che lavorandosi con ogni energia, tutta questa linea possa esser compiuta in meno di due anni.

Noi vorremmo che non si risparmiasse nè cura nè spesa per un'opera cosiffatta, e che tanto può annettersi coi nostri futuri destini, e non dovrà perdersi neppure un istante per vederla compiuta.

Non vogliamo porre termine a questa enumerazione senza far parola d'un progetto Telegrafico, che il signor Pentasuglia, nominato direttamente dal Dittatore Garibaldi organizzatore del Servizio Telegrafico di questa regione meridionale dell'Italia, ha presentato al Consigliere dei Lavori pubblici.

È un vasto progetto, e concepito su larghissime basi. Oltre la riforma delle linee già esistenti se ne propongono altre, che miste alle prime formerebbero un vasto sistema di comunicazione telegrafica. Nè la Capitale vi è dimenticata, ma si propone per questa un filo, che la circonderebbe da tutti i lati.

Vi si provvede inoltre al personale, che tutti sanno essere di tanta importanza per l'esatto andamento di questo servizio. E per ottenerlo ottimo vi si propongono fra gli altri due mezzi, gli esami ed una soddisfacente retribuzione. Nè gli attuali impiegati sarebbero esclusi da questo ultimo beneficio: giacchè se essi hanno il dovere di rispondere alle giuste esigenze del pubblico hanno dall'altra parte il diritto di esserne ricompensati in modo da poter vivere onestamente.

Il progetto infine è così compiuto e particolarizzato, che non abbisogna che della semplice e materiale esecuzione. (Nazionale)

## PROVINCIE

### GAETA

— Da qualche giorno furono per ordine di Cialdini intercettate tutte le comunicazioni della frontiera pontificia verso Napoli.

### SORA

— Sappiamo che dieci battaglioni dello esercito settentrionale comandati dal prode de Sonnaz, sonosi volti contro le bande reazionarie di Sora, e di

Aquila, e che la guardia nazionale di tutti i paesi minacciati si organizza in colonne mobili, e corre da per tutto ad affrontare i nuovi sgherri della Santa fede.

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

— A quanto dicesi, il nostro Governo avrebbe iniziato pratiche per la conclusione di un trattato di commercio colla Persia, riguardante specialmente la libera esportazione delle sete.

— L'Opinione del 12 smentisce la voce della dimissione di Fanti, che fra breve riprenderà i lavori. Smentisce la notizia di arruolamenti di volontari per conto de' comitati.

### MILANO

— Siam lieti di annunciare, dice la Lombardia, che S. M. il Re Vittorio Emanuele, verrà a Milano il giorno 11 febbraio per trattenervisi tutta la settimana. Siamo in pari tempo informati che nelle feste da ballo che avranno luogo al real palazzo non sarà prescritto per questo anno l'uniforme di corte.

— Leggiamo nel Pungolo:

Una voce diffusa oggi alla nostra Borsa recherebbe che l'Austria stia per ritirare la legge che introduceva la carta monetata nel Veneto.

L'opposizione incontrata nelle popolazioni è stata tale che ha completamente riescito a rendere la legge dannosa al governo medesimo.

Diffatti tutti i bottegai hanno approfittato della facoltà di stabilire la valuta delle loro contrattazioni per fissare un prezzo in argento, e il doppio in carta, per cui ciò che al cittadino costa sei, al militare e all'impiegato che sono obbligati a ricevere la carta al pari, costa dodici.

Inoltre nelle contrattazioni private la perdita reale della carta ch'è al 45 per cento, è inecce calcolata al 50 — il di che salisse al 50 sarebbe calcolata indubbiamente al 60.

Infine tutti gli spacci di tabacco furono vuotati di zicari e tabacchi che si possono comperare con la carta al pari.

### VENEZIA

— La Gazzetta d'Augusta ha da Verona, in data 26 dicembre:

Attualmente vi sono nella Venezia 183jm. uomini, cioè 36 reggimenti a 3 battaglioni di 1,300 uomini ciascuno; 18 battaglioni di cacciatori di mille uomini ciascuno; 52 batterie d'artiglieria di campagna da 200 uomini, e 200 cavalli; le truppe del genio ed altre contano 10jm. uomini, e la cavalleria uomini 5jm. Debbonvisi aggiungere altresì le guarnigioni delle fortezze, le ambulanze, i corpi sanitari e la marina. Come riserva vi sono 33jm. uomini nei dintorni di Trieste e lunghe lisse le coste istriane e dalmate. Il quartier generale di queste truppe è a Trieste. Un altro corpo di 35jm. uomini, il cui quartier generale è a Gratz, è in Stiria, Illiria e Carinzia. Quest'ultimo corpo è pronto ad entrare in campo, e potrà trovarsi in meno di dieci giorni sul Mincio e sul Po.

— Scrivono alla Perseveranza:

Si mantiene la voce di un concentramento di quarantamila uomini nel Padova: non so come a questa stagione colla neve e col ghiaccio che ingombra strade, campi e guadi, si possa pensare seriamente a movimenti militari. L'Austria pensa ad una diversione in favore del suo amico di Gaeta; ma la stagione le è proprio contraria, e non vorrà dar mano a compire un tal progetto, senza prima aver perduto il lume della ragione; tanto più col mettersi alle spalle un gran fiume che in questa stagione è pericoloso per i ghiacci che tra sporia con sé.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

### PARIGI

— Londra 8. L'ufficio Reuter ha ricevuto da Berna un dispaccio che annunzia che il signor Kern vi ha fatto sapere che a Parigi nei circoli ufficiali si pensa che la pace generale sarà mantenuta, e

che il governo piemontese, che procura di arrestare i piani dei garibaldini, spera riuscire ne'suoi sforzi.

### NIZZA

La poca gioventù rimasta in Nizza aspetta impaziente il mese di marzo per correre sotto la bandiera dell'illustre suo compatriota.

Se nella spedizione di Sicilia i volontari Nizzardi oltrepassarono i 500, nella spedizione della Venezia ascenderanno a mille. E non è una cifra esagerata, perchè quel popolo che ha mente e cuore italiano per continue vessazioni della polizia è in preda ad una esasperazione indescrivibile.

### GRAN-BRETTAGNA

### LONDRA

— È morto a Londra uno degli ecclesiastici più illuminati e uno dei più grandi cittadini della Spagna, il dottor Burniga, all'età di 90 anni. Membra fra i più energici delle Cortes di Cadice, durante la guerra dell'indipendenza e durante quella del 1823, il dottor Burniga dovette fuggire a Londra per scampare dalle vendette di Ferdinando VII. Esso vi aveva fondato una cappella cattolica sotto l'invocazione di Nostra Signora degli Esigliati, e durante 36 anni vi accolse i suoi compatrioti senza distinzione di partito.

Invitato frequentemente a rientrare nella sua patria, aveva sempre rifiutato di farlo, fintantochè vi fosse in Inghilterra un compatriota che potesse avere bisogno del suo ministero. Per cui, durante 36 anni, non è passato un giorno senza che vi fossero rifugiati spagnuoli a Londra, che appartenessero ad uno od altro partito. Amato e rispettato da tutti, il dottor Burniga diceva messa ancora due giorni prima della sua morte. Un grande numero di ministri inglesi assistettero ai suoi funerali, e l'onorarono per aver provato che si può essere patriota e buon cattolico.

### PRUSSIA

### BERLINO

— Un dispaccio telegrafico di Berlino assicura che S. M. ha conferito a S. A. il principe Murat giunto il dì 8 in quella città, il gran cordone dell'Aquila Prussia.

— Quale sia per dichiararsi la politica del nuovo re di Prussia non lo si potrebbe con fondamento affermare malgrado il reale suo manifesto al Popolo: pure o sia che egli miri a nuove conquiste o che consideri alla genesi del suo regno, non dovrebbe essere contrario nè al riscatto del Veneto, nè al regno italiano.

Ecco come Saverio Marmier riassume nel suo Viaggio Pittoresco in Germania gli antecedenti del regno prussiano:

« Nella storia delle vicissitudini, delle rivoluzioni e delle trasformazioni dei diversi Stati europei, uno de' fatti più curiosi da osservarsi è la costante progressione della monarchia prussiana.

« Nel 1415, il burgravio Federico di Norimberga ottiene, colla somma di 400.000 fiorini, la marca di Brandeburgo 380 miglia quadrate di paese, 500,000 sudditi:

« Il suo successore immediato aggiunge a questo dominio la nuova marca, Kotbus, Wernigerode;

« Sotto il regno dell'elettore Alberto Achille, l'elettorato s'accresce coll'aggiungimento di Krossen, Zulichau, Sommerfeld;

« Sotto il regno di Giovanni Sigismondo, col nuovo possesso di Cleves, Ravensberg e della Prussia orientale;

« Prendendo titolo di re, Federico I possiede uno Stato di 2,056 miglia quadrate, con una popolazione di 1,730,000 abitanti;

« A tempi di Federico il Grande il regno di Prussia s'estende sopra uno spazio di 3,393 miglia quadrate, e vi si contano 5,380,000 abitanti;

« Da quell'epoca in poi si sa come si è ingrandito. — Ora questo regno, fondato quattro secoli sono mediante un prestito di danaro che farebbe oggi sorridere uno dei nostri Pereire o dei nostri Rothschild, si stende sopra uno spazio di 5,125 miglia quadrate e conta 17 milioni di abitanti.

« Così da frazioni di vecchi Stati si formano Stati nuovi; così si compiono, secondo i disegni della provvidenza, i destini degli uomini e dei popoli ».



**AUSTRIA  
VIENNA**

— Intorno alla liberazione di Teleki la Gazz. Austriaca comunica i seguenti particolari:

Nella mattina di lunedì si presentò al conte, nelle carceri del tribunale, un impiegato superiore, e lo pregò di vestirsi con maggiore diligenza perchè doveva accompagnarlo in una visita. « Devo mettermi anche una cravatta bianca? » domandò il conte ironicamente. « Non sarebbe male » rispose il magistrato. Il conte Teleki divenne pensieroso, si vestì ed entrò poi col suo custode nella carrozza che aspettava di fuori. Credeva d'essere condotto dal barone Vay, e quando vide che la carrozza si avviava verso la reggia domandò se la cancelleria aulica era traslocata nella residenza imperiale. L'interrogato rispose che non sapeva nulla di ciò. Quando il conte salì su per lo scalone e vide le guardie, la cosa cominciò a sembrargli strana, tuttavia seguì tranquillamente il suo compagno finchè giunsero nell'anticamera, dove questi lo consegnò ad altra persona. I due battenti della porta s'aprirono, e si chiusero dietro di lui, e si trovò dinanzi l'imperatore, accompagnato dal conte Crenneville e dal cancelliere aulico barone Vay. Questa vista lo conturbò al segno che indietroggiò d'un passo.

L'imperatore, dopo avergli rivolte alcune parole, gli chiese la promessa che adempirebbe tre capitoli che gli sarebbero letti dal barone Vay. Teleki ascoltò tranquillamente, poi rispose: « Persuaso che la Maestà Vostra voglia soltanto il bene del mio paese, prometto. » In quel momento era assai turbato. Pregò che gli fosse concesso di rimanere ancora alcuni giorni a Vienna; l'imperatore l'accordò, ma gli fece espresso divieto d'uscire dai confini dello stato. Nell'anticamera trovò di nuovo il magistrato che lo aveva condotto alla residenza, tornò con lui al tribunale e fu lasciato in libertà. Più tardi il barone Vay, lo accompagnò dal conte di Rechberg. Il conte non ha punto sofferto durante la sua prigionia, almeno giudicando dal suo esterno.

( *Triester Zeitung* )

— Come alcuni giorni sono ci annunciava il telegrafo, la Gazz. Ufficiale di Vienna dichiarò che la Gran Bretagna rinunziava al progetto di farsi mediatrice della cessione del Veneto. Un carteggio giustamente osserva in proposito che innanzi giudicare questa determinazione del Gabinetto di Saint James conviene aspettare d'essere meglio informati e da fonte migliore. Forse il governo inglese, che già fece scandagliare il terreno a Vienna, si ritiene pago della risposta avutane; — « Io non conosco in Austria forze abbastanza elevate pel ministro che fosse capace di prestar ascolto a simile protesta » — Queste parole dagli uni sono attribuite al signor di Schmerling, da altri al conte di Rechberg, e perfino allo stesso Imperatore.

**SPAGNA  
MADRID**

— Madrid 5. Si assicura che il governo ha mandato un suo agente all'imperatore del Marocco, portatore della intimazione che se non è pagato senza indugio l'indennizzo di guerra, la flotta spagnuola bombarderà Tetuan.

Nella città di Osa de la Vega, nella provincia di Cuenca, accaddero tumulti, accompagnati da grida di *Viva la Repubblica*.

La semiufficiale *Correspondencia* non ismentisce il fatto, ma ne attenua la gravità, assicurando che furono soltanto tirati alcuni colpi di fucile (?), ma non si udirono gridi sediziosi. La cagione del tumulto non è accennata. ( *Gatian.* )

**SIRIA**

— I giornali francesi pubblicano le seguenti lettere scambiate fra Sciamyl e Abd-el-Kader intorno agli avvenimenti della Siria.

*Sciamyl ad Abd-el-Kader.*

Salute a quello che s'è illustrato fra noi, a quello che ha spento il fuoco della discordia, a quello che ha sradicato l'albero della inimicizia dal capo simile a quello di Satana! Sia resa gloria a Dio, che ha accordato al suo servo la sua propria custodia e la custodia della fede! Salute all'amico intimo, al giusto Abd el Kader.

Possa la palma della gloria e dell'onore fiorire sul suo trono! lo ho inteso cose che le orecchie vorrebbero respingere e le viscere vorrebbero da sé rigettare. Sono avvenuti fra i Musulmani e i Muedin (cristiani) che avevano già firmato un trattato di pace coi califfi, fatti orribili. I miei capelli si sono rizzati sul mio capo e la pelle del mio viso già lascia, si è aggrinzata alla narrazione dei fatti spaventevoli di Damasco. Ho detto allora: il male s'è impossessato del mare e del continente. No, non è per l'utile di Dio ma per l'utile loro proprio che i Musulmani di Damasco han fatto queste cose. Quale benda avevano dunque i governatori sui loro occhi? Perchè hanno essi nuotato nei misfatti? Perchè hanno obbiato questa parola del profeta? « Colui che commetterà ingiustizia verso un muedin, colui che gli rifiuterà il suo diritto, colui che lo costringerà a fare ciò che è oltre alle sue forze, colui che gl'involerà il suo avere, colui, dice il profeta, avrà me per suo accusatore il giorno della risurrezione! »

Come queste parole son belle!

Quando io intesi che tu avevi disteso le ali della misericordia e della bontà per coprirne i cristiani, quand'io intesi dire che tu avevi preso coloro che violavano le leggi divine, io non fui meravigliato che tu avessi avuto la vittoria sull'agone delle lodi! Io fui, dico, contento. Possa ancora esserlo Iddio il giorno supremo, quando né danaro né figli non goveranno a nulla. Tu hai fatto rivivere le parole del profeta inviato agli uomini per la misericordia di Dio, e tu hai posto un freno a coloro che rompono i suoi decreti. Dio ci guardi da coloro che oltrepassano i confini ch'egli ha tracciato!

Ti manifesto pertanto la mia gioia e il mio contento con questa lettera, come mazzo di fiori colti nel giardino del povero prigioniero presso gli infedeli, per decreto del Dio forte.

Sciamyl lo straniero.

Ecco la risposta di

*Abd-el Kader a Sciamyl*

Gloria a Dio! lode e salute al profeta Maometto e a tutti i profeti!

Il povero innanzi al ricco, Abd-el Kader, figlio di Mouhi el Din el-Hossaini, al fratello in Dio Ulema Sciamyl. Che Dio protegga lui e me, al tempo del riposo e al tempo della partenza! che la pace e la misericordia divina sieno a noi accordate.

Ho ricevuto la tua lettera e le tue lodi cortesi. Quel che noi abbiamo fatto per i cristiani è stato un dovere d'umanità. La nostra fede è la perfezione delle buone qualità. Essa comprende tutto ciò che dee essere fatto. Tutte queste buone cose devono essere con noi, come collare intorno al collo. L'ingiustizia è biasimata appo tutte le nazioni, e la sua dimora è contaminata.

Il poeta ha detto. « Quando giunge il giorno della tentazione, l'uomo perde il capo in guisa ch'egli trova bello quello che è laido. »

Noi veniamo da Dio e a Dio torneremo. Noi viviamo in tempi in cui pochi fedeli san trionfare appo loro la giustizia. Allora i semplici han creduto che l'oltraggio, la crudeltà, l'ingiustizia, l'intolleranza erano nell'islamismo. Possa il Dio che invociamo accordarci pazienza che basti!

Noi sapevamo che tu sei presso l'imperatore di Russia e ch'egli ti ha accolto come a te si conviene. Sappiamo che tu gli hai chiesto la facoltà di fare il pellegrinaggio della Mecca. Proghiamo Iddio che te l'accordi. L'imperatore di Russia è un gran monarca, egli è degno delle lodi che gli si tributano. Spero che il sultano di Russia ti riempierà di beneficii, come il sultano di Francia mi riempì de' suoi.

Speriamo in Dio, solo adorato.

Abd el-Kader

*figlio di Mouhi-el-Din.*

**AMERICA**

— Ecco il proclama con cui il presidente degli Stati Uniti fissa, pel 4 gennaio, un giorno di preghiera e di umiliazione:

*Raccomandazione.*

Numerosi appelli mi vennero indirizzati, da associazioni di pii e patriottici cittadini, in ciò che concerne la pericolosa e tormentosa condizione del nostro paese, collo scopo di raccomandare che un

giorno a parte sia consacrato all'umiliazione, al digiuno ed alla preghiera in tutta l'Unione. Assentendo alla loro istanza ed al sentimento del mio proprio dovere, designo il venerdì 4 gennaio 1861 a quest'effetto, e raccomandò che il popolo si aduni in quel giorno, secondo le sue forme rispettive di culto, per celebrarlo con un digiuno solenne.

L'Unione degli Stati è attualmente minacciata d'un pericolo allarmante e immediato; il timor panico e discordie d'un carattere terribile regnano in tutto il paese; la nostra popolazione laboriosa è senza impiego, e conseguentemente privata dei mezzi di guadagnare il suo pane. In verità, la speranza pare aver disertato lo spirito degli uomini! Tutte le classi sono in uno stato di confusione e di spavento, ed i più saggi consigli dei nostri migliori e più puri concittadini sono affatto misconosciuti.

In quest'ora di calamità e di pericolo, da chi impetreremo noi soccorso, se non dal Dio dei nostri padri? Il suo braccio onnipotente può salvarci dai terribili effetti delle nostre colpe, delle nostre follie, della nostra ingratitudine e della nostra colpeabilità verso il nostro Padre celeste.

Uniamoci dunque umilmente, con una profonda contrizione ed un dolore penitente davanti all'Altissimo, confessando i nostri peccati individuali e nazionali, e riconoscendo la giustizia del nostro castigo preghiamolo di cancellare dal nostro cuore quel falso orgoglio d'opinione che ci spingerebbe a perseverare nel male per ostinazione piuttostochè cedere con una giusta sommissione alle imposte esigenze da cui ora siamo circondati.

Imploriamolo, con una venerazione profonda, di ristabilire l'amicizia ed il buon volere dei vari Stati, e soprattutto di salvarci dagli orrori della guerra civile e dei delitti di sangue (*blood guillness*). Che le nostre fervide preghiere salgano fino al suo trono, affinché egli non ne abbandoni in quest'ora di estremo pericolo, ma si ricordi di noi come ha fatto dei nostri padri nei giorni più tristi della rivoluzione, e preservi la nostra costituzione e la nostra Unione, opera delle loro mani, ancora per le età venire!

Una Provvidenza onnipotente può sostituire ai mali esistenti un bene continuo. Essa può costringere il corruccio dell'uomo ad umiliarsi innanzi a lei, e acquetare codesto corruccio. Lasciate ch'io preghi ciascun individuo, quale che sia la sfera d'esistenza in cui si trovi collocato, di pensare alla sua responsabilità personale verso Dio ed il suo paese, affinché egli santifichi quel giorno, e contribuisca con ogni sua possa a far disparire le nostre attuali calamità e quelle che si preparano.

Washington, 14 dicembre 1860.

*James Buchanan.*

**ANNUNZII**

**VENDITA DI UNA TIPOGRAFIA**

Domenica 20 gennaio 1861 alle ore 10 a. m. nel Vico Majorani n. 9, 2. p. continuerà a venderli la Tipografia della credita Vernieri a pronti contanti. — *Michele Tura Usciare.*

**BORSA DI NAPOLI**

18 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	79
— — 4 per 0/0 . . . . .	68
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	77 7/8
R. Piem. » » . . . . .	77
R. Tosc. » » . . . . .	S.C.
R. Bol. » » . . . . .	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.